

MONDO

Effetto Lampedusa sulla Commissione Ue

- I quattro impegni che Enrico Letta chiederà al summit di domani e venerdì a Bruxelles
- Il commissariato agli Affari interni sottolinea: «Chiara coincidenza con le nostre proposte»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

La Commissione Ue si schiera con il governo italiano sulla necessità di europeizzare la questione immigrazione, ma per gli altri Stati membri il problema resta confinato ai controlli in mare. Nelle bozze delle conclusioni del summit di giovedì e venerdì a Bruxelles si plaude al rafforzamento dei controlli, ma non si fa cenno alla necessità di aprire canali legali di immigrazione, di adottare regole comuni sull'accoglienza dei rifugiati, né alla loro «redistribuzione» tra i Paesi dell'Ue. La questione è rimandata all'anno prossimo.

Ieri il premier Enrico Letta ha detto al Parlamento italiano che al vertice europeo l'Italia chiederà «quattro impegni precisi»: riconoscimento che «il dramma di Lampedusa è una questione europea, misure immediate per mettere in atto il programma di sorveglianza Eurosur e rafforzare Frontex, un piano d'azione per la gestione dell'emergenza migratoria» e «dialogo con i Paesi del Mediterraneo».

«A Bruxelles non accetteremo compromessi al ribasso» ha assicurato il premier italiano. «Il Mediterraneo e le politiche dell'asilo e della migrazione ha aggiunto - saranno al centro delle politiche di questo 2014. La volontà del governo c'è tutta, si tratta di una priorità e deve esserlo».

L'esecutivo comunitario si è detto pienamente d'accordo ed è andato anche oltre, citando la necessità di aprire

canali di immigrazione legale e di redistribuire i rifugiati tra i Paesi europei. Parlando da Bruxelles il portavoce del commissario Ue agli Affari interni Cecilia Malmstrom, Michele Cercone ha sottolineato che tra le questioni poste dalla Commissione e quelle citate dal governo italiano «c'è una chiara coincidenza». Noi, ha spiegato, «abbiamo proposto una grande operazione di Frontex (l'agenzia Ue responsabile del controllo alle frontiere esterne, ndr) nel Mediterraneo, da Cipro alla Spagna», oltre all'avvio del sistema di condivisione delle informazioni Eurosur e al dialogo con i Paesi di origine e di transito «sia per combattere i trafficanti che aprire dei canali di immigrazione regolare». Inoltre, ha concluso Cercone, «abbiamo spiegato che la redistribuzione è un elemento chiave per evitare che queste persone, soprattutto i rifugiati, siano costretti a mettersi nelle mani di questi mercanti di morte».

Almeno sulla questione controlli in Europa le cose sembrano muoversi. Ieri a Lussemburgo i ministri degli Esteri dei 28 Paesi dell'Ue hanno dato il via libera definitiva ad Eurosur (European Border Surveillance System), il sistema di condivisione dei dati in tempo reale

...

**Il premier italiano:
«Non accetteremo
nessun compromesso
al ribasso»**



Un gruppo di migranti tratto in salvo al largo di Malta FOTO REUTERS

che migliorerà i controlli in mare.

Ora ogni Stato membro dovrà creare un centro nazionale di coordinamento per la raccolta di dati da mettere a disposizione degli organismi di controllo degli altri Stati. Il programma sarà avviato il 2 dicembre per i Paesi del Sud e dell'Est Europa e dal primo dicembre 2014 per tutti gli altri. Domani inoltre si riuniranno a Bruxelles i componenti della task force incaricata dalla Commissione di stilare un piano a breve termine per migliorare i controlli di Frontex che sarà sottoposto ai ministri dell'Interno europei nella riunione in programma per il 5 e 6 dicembre.

Al summit Ue di giovedì e venerdì a Bruxelles però la questione dell'immi-

grazione sarà marginale. Leggendo le bozze delle conclusioni del vertice emerge che di fatto i capi di Stato e di Governo dei 28 Stati membri non saranno chiamati a decidere su niente che riguardi l'immigrazione. Su pressione dell'Italia alla bozza di conclusioni sono stati frettolosamente aggiunti due paragrafi finali.

Nel primo il Consiglio europeo

...

**Il sì dei ministri
degli Esteri all'Eurosur
Ora saranno possibili
migliori controlli in mare**

«esprime la sua tristezza per il tragico evento nel Mediterraneo in cui centinaia di persone hanno perso la vita», si «concorda», quindi, che bisognerebbe fare di più. Si «accoglie con favore» l'istituzione della task force della Commissione europea e si chiede «maggiore cooperazione» con le rilevanti organizzazioni internazionali, come l'Agenzia Onu per i Rifugiati.

Il Consiglio europeo, inoltre, invita a proseguire le discussioni sul tema al summit di dicembre. Nel secondo e ultimo paragrafo delle conclusioni, infine, il Consiglio europeo rimanda la questione dell'asilo e dell'immigrazione a giugno 2014 «quando le linee guida strategiche» saranno «più definite».

«Tre regole per dire basta alle traversate di morte»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

L'emergenza migranti, le politiche da attuare in sede europea, quale cooperazione attivare con i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo.

L'Unità ne parla con il più autorevole studioso italiano di demografia e flussi migratori: Massimo Livi Bacci, professore di Demografia presso la facoltà di Scienze politiche «Cesare Alfieri» dell'Università di Firenze.

Professor Livi Bacci, l'Italia intende dare battaglia sui temi dell'immigrazione al Consiglio europeo che inizia domani a Bruxelles. Da quale situazione si parte?

«L'Europa mentre ha politiche che riguardano il controllo dei confini, le regole per l'integrazione, la mobilità al proprio interno, non ha una vera e propria politica comune di governo delle migrazioni, riguardanti gli ingressi legali nel Continente europeo. Questa è una prerogativa che il Trattato di Lisbona riserva ai singoli Stati. Non esiste nessun coordinamento delle politiche migratorie dei 28 Stati dell'Unione europea. Se si pone a mente il fatto che le popolazioni europee stanno rapidamente invecchiando, e che grandi Paesi, come la Germania, l'Italia, la Spagna, esprimeranno, passata la crisi economica, ulteriore e intensa domanda di immigrazione, è auspicabile che le politiche dei singoli Paesi su questa materia, possano essere coordinate tra di loro».

L'attenzione è concentrata soprattutto, e a ragione, su ciò che avviene nel Mediterraneo e nei Paesi della sponda Sud. Cosa rimarcare in proposito e quali politiche andrebbero, a suo avviso, attivate da parte dell'Europa?

«Ci sono tre grandi aspetti. Il primo, è come far sì che i migranti irregolari, composti in buona parte da richiedenti asilo, non debbano essere costretti alle

L'INTERVISTA

Massimo Livi Bacci

Per lo studioso italiano di demografia l'immigrazione clandestina si può vincere costituendo «presidi» nei Paesi di transito del Mediterraneo



rischiosissime, e spesso mortali, traversate mediterranee per poter presentare domanda di protezione. Una possibile via di soluzione potrebbe essere quella di costituire dei presidi nei Paesi di transito della riva Sud del Mediterraneo, particolarmente in Libia, dove possono essere presentate domande di asilo, con le dovute garanzie di sicurezza per chi le presenta. Tali presidi po-

trebbero essere costituiti sotto l'"ombrello" delle istituzioni internazionali e dell'Ue stessa. Un secondo, importantissimo punto, è che l'Europa abbandonando le attuali regole che impongono a chi presenta domanda di asilo in un determinato Paese di restarvi, anche se ha familiari o conoscenti in altri paesi europei, che potrebbero facilitare la sua integrazione. Infine, un terzo pun-

to a mio avviso cruciale, è quello di stabilire regole più eque delle attuali, rispetto la condivisione degli oneri riguardanti l'asilo, attraverso criteri di redistribuzione delle risorse comunitarie tra i vari Paesi dell'Unione, e di redistribuzione degli stessi richiedenti asilo. In questo contesto, e nell'ottica di quel "global approach to migration" giustamente evocato, ma scarsamente praticato finora dall'Europa, è importante affermare che accordi migratori e cooperazione debbano essere indissolubilmente legati. Occorre poi che l'Italia stimoli l'Ue a procedere alla stipula di accordi di riammissione con i Paesi ad alta densità migratoria. Tali accordi hanno un peso maggiore dei singoli accordi bilaterali».

Resta il fatto, e il limite non solo politico ma direi anche di mentalità, per cui l'emergenza migranti viene considerata ancora, in Europa, essenzialmente come un problema di sicurezza se non di ordine pubblico.

«È un approccio sbagliato, per molti

versi anacronistico. L'Europa è un continente che per essere fortemente integrato nell'economia e nella società globale, e per la sua attuale debolezza demografica, non potrà che continuare ad esprimere una robusta domanda di immigrazione. È chiaro che le politiche europee non possono essere di difesa e di chiusura, ma di coraggiosa apertura ben governata e coordinata tra Paesi».

Una politica come quella da lei auspicata, non deve tener conto della trasformazione dei caratteri delle migrazioni?

«Certamente sì. Le politiche migratorie riguardano, in tempi "normali", quei movimenti di popolazioni che si muovono per motivi economici o sociali. Ma situazioni catastrofiche, come quelle determinate dai conflitti o dalle instabilità dei Paesi mediterranei e africani, non possono ricadere nell'ambito delle normali politiche migratorie. Queste situazioni necessitano di azioni straordinarie che non possono ricadere su un solo Paese. Al contempo, va affermato con forza che le politiche di governo dei flussi, come quelle dell'accoglienza e dell'integrazione devono svolgersi nel pieno rispetto della dignità umana, dei diritti e delle libertà delle persone, e delle regole di convivenza della società italiana».

L'Italia, per l'appunto. Nel nostro Paese si discute e si polemizza sulla Bossi-Fini. Qual è in proposito la sua valutazione?

«Penso che sia maturo il tempo per rivedere l'impianto generale della legge che governa l'immigrazione. Questa è stata concepita negli anni '90, con la "Turco-Napolitano", quando l'immigrazione riguardava qualche decina di migliaia di persone all'anno, ed è stata fortemente peggiorata dalla "Bossi-Fini"; una legge, quest'ultima, che è assolutamente inadeguata all'epoca attuale, nella quale i migranti si contano a centinaia di migliaia».

ASMEI CONSORTILE S.c. a r.l.
BANDO DI GARA PER ESTRATTO
Il Comune di Montecorice (SA), per giusta determina, ai sensi del D.Lgs. n. 163/2006 ha indetto attraverso la Centrale di Committenza la seguente gara:
Procedura aperta, svolta in modalità telematica, afferente (oggetto) CIG 5367889A20 CUP: E5210800040006
Il Bando di Gara è stato inviato alla GURI il 18/10/2013. Le offerte dovranno pervenire entro il 18/11/2013.
Gli atti di gara e la procedura telematica sono sul portale www.asmecon.it - sezione appalti.
Montecorice(SA), 18/10/2013
Il RUP Geom. Graziano Greco

system 24
Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30
Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

UNA PRODUZIONE CON IL PATROCINIO Ministro per l'Integrazione Con la collaborazione di Fiai CGIL

SCHIAVI
LE ROTTE DI NUOVE FORME DI SFRUTTAMENTO
Un film inchiesta di: STEFANO MENCHERINI
La gestione truffaldina dell'emergenza immigrazione. La disperazione e la rabbia dei migranti. La distanza dell'Unione europea. Imprenditori e caporali alla sbarra con un processo, unico in Europa, per riduzione in schiavitù. Un Paese tra apartheid e solidarietà.
Oggi a me, domani a te:
'SCHIAVI' ANTICIPA LA FINE DI TUTTI NOI. www.stefanomENCHERINI.org
DVD € 5,99 OPPURE € 10,00 CON CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ A LESS ONLUS E FONDO LABORATORIO DI CINEMA DOCUMENTARIO